

piacere a' suoi Precessori. Oltre le pruove già riferite dell' Arbitrario Governo di Carlo XII. nel fare leve di gente, e di danaro dalli suoi Sudditi senza il loro consentimento, vi è un passaggio nell' Istoria del Signor De la Mottraye, il quale anche più chiaramente dimostra quanto inutili si sieno resti gli Stati della Nazione a forza delle loro stravaganti concessioni.

Nel tempo, che la M.S. rimase fra' Turchi, il Senato o sia il Consiglio Privato, si prese autorità di radunare l' Assemblèa degli Stati, li quali incominciarono a riassumere l' antica loro facoltà; ma il Re essendo ritornato ne' suoi Stati della Germania, fece loro ben presto intendere, ch' eglino, ed il Senato, si erano presa una libertà maggiore di quella, che il Padre suo Carlo XI., ed egli avevano loro lasciata; soggiugnendo, che si erano scordati, ch' eglino, il Senato, e gli Stati del Regno, non erano liberi, ma unicamente soggetti al Re, senza il cui ordine positivo, non era permesso loro di radunarsi. Commise in conseguenza di ciò al Signor Multem suo Cancelliere di dover significare a' medesimi, che quando immediatamente non si separassero nel ricevere la sua Lettera, invierebbe loro uno de' suoi vecchi stivali con espresso comando di non fare, se non ciò che lor fosse da quello prescritto. Nel ritorno poi, che fece in Svezia si privò della piccola parte, che sembrava restasse loro ancora nell' amministrazione.

In una tale costituzione di cose erano gli Stati di Svezia alla morte di Carlo XII., che non avendo lasciati Figliuoli dopo di sè, la Corona secondo